

«Signore, dacci sempre questo pane»

9 aprile 2009



Adorazione eucaristica

*a cura del Centro Vocazioni
Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi*

Guida: Dopo aver celebrato la Cena del Signore, nell'ora in cui Gesù ci reca nell'orto del Getsemani per pregare, prima di consegnarsi volontariamente alla passione, siamo raccolti attorno a questo Mistero d'Amore senza limiti. Chiediamo al Signore che il nostro cuore si apra a maggior comprensione; apriamoci, anzi, spalanchiamoci con fiducia all'onda di amore che viene da Gesù Eucaristico e accogliamo anche quello che dice S. Giovanni: «Se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1 Gv 4,11).

“Quando, compiuta l'istituzione dell'Eucaristia, diede il comando: *Fate questo in memoria di me*, Gesù non intendeva dire soltanto: Fate esattamente i gesti che ho fatto io, ripetete il rito che io ho compiuto; ma intendeva dire anche: Fate la sostanza di ciò che ho fatto io; **offrite anche voi il vostro corpo in sacrificio**, come vedete che ho fatto io! *Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi*” (Padre Raniero Cantalamessa).

Canto iniziale (*scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione*)

Sac. Sia lodato e ringraziato ogni momento...
Gloria al Padre...

Seduti

RICHIESTA di PERDONO

(Con il canto del Kyrie)

lett. Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (11, 23-28)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mio volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice.

Breve pausa di silenzio

Sac. Signore, che hai sfamato il popolo accorso ad ascoltare la Tua Parola; perdona i nostri sprechi, il nostro egoismo e la disattenzione ai bisogni degli altri.

T. Kyrie Eleison

Sac. Cristo, che ai tuoi discepoli hai insegnato l'amore e l'unità; perdona le offese alla comunione perpetrate durante i nostri litigi e alterchi.

T. Christe Eleison

Sac. Signore, che Ti sei donato a noi nel pane spezzato e nel vino versato;
perdona la nostra mancanza di stupore di fronte al mistero grande dell'Eucaristia.

T. Kyrie Eleison

Momento di adorazione silenziosa

L'assemblea si mette in piedi, in silenzio viene portato il pane.

Sac. In questa notte di preghiera effondi, o Padre, il tuo Spirito con abbondanza così che siamo avvolti e penetrati interamente dalla tua carità.

T. Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi discepoli:
 «Vi do un comandamento nuovo:
 che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato»,
 non guardare ai nostri peccati e alle nostre divisioni,
 ma dona alla tua Chiesa unità e pace,
 così potremo amarci gli uni gli altri
 secondo il tuo comandamento.
 Poiché tu solo sei la nostra vera pace e l'amore indistruttibile.
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
 Amen.

Sac. In Cristo che ci ha resi fratelli con la sua Croce,
 datevi un segno di pace.

Tutti si scambiano un segno di pace e si siedono

Guida: «Questo è il calice della nuova alleanza».

La nuova alleanza fondata da Gesù nell'ultima cena è il centro della nostra fede e della nostra vita.

L'espressione «nuova alleanza» è un accenno a una splendida profezia di Geremia, in cui Dio aveva promesso di stabilire un'alleanza di un tipo molto diverso dall'alleanza del Sinai. Aveva promesso di scrivere la sua legge sui cuori, e non più su due tavole di pietra, come sul Sinai (Ger 31,31 ss.). La nuova alleanza doveva essere una alleanza stabilita nei cuori. Tutti i racconti dell'ultima cena mettono questa istituzione in rapporto con il tradimento. «Nella notte in cui veniva tradito», scrive san Paolo, «Gesù prese del pane». Gli evangelisti aggiungono che Gesù sapeva di questo tradimento, e che lo annunciò prima di istituire l'Eucaristia: «In verità, vi dico, uno di voi mi tradirà» (Mt 26,21 e sinottici). Quindi, era iniziata la catena degli eventi che avrebbero portato Gesù a una condanna e a una morte infami. Tutto questo cominciava a mettersi in moto, Gesù ne era consapevole, però poteva ancora muoversi liberamente. Qualche ora dopo, egli sarebbe stato arrestato e legato, e non avrebbe più potuto muoversi con libertà, fino ad arrivare alla sua morte inchiodato sulla croce. In quale maniera Gesù adoperò i suoi ultimi momenti di libertà, sapendo che il suo ministero di dedizione generosissima a Dio e ai fratelli stava per essere brutalmente interrotto da un tradimento, la colpa più odiosa, più contraria al dinamismo di alleanza, quella che ferisce più crudelmente il cuore? Quale fu allora la sua reazione? Quale sarebbe la

reazione umana da aspettarsi in una circostanza così odiosa? (*Card. VANHOYE*)

PREGHIERA del PANE

Sac. O Padre buono e provvidente,
 nel segno del pane racconti la Tua paterna sollecitudine per noi.
 Già fin dall'origine del mondo
 all'uomo disperato per la rinuncia alle delizie del "giardino",
 hai ricordato che con dolore e sudore
 dalla terra avrebbe tratto il cibo per tutti i giorni della sua vita.
 Allora egli non sapeva che esso sarebbe stato via di salvezza,
 cibo di vita eterna.
 Esso fu a Te offerto,
 nel gesto sacramentale del re Melchisedek
 prefigurando tanti tuoi servi che elevano il pane al cielo.

Ubi caritas, et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Lett. Sette anni di carestia si abatterono sulla terra,
 ma Giuseppe, il figlio amato di Giacobbe,
 in Egitto divenne il dispensatore
 del pane per tutti i popoli.

Ubi caritas, et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Lett. In terra d'esilio, nella notte pasquale,
 insieme all'agnello e alle erbe amare fu mangiato azzimo perché,
 in fretta e di nascosto,
 il Tuo popolo abbandonava il paese della schiavitù

Ubi caritas, et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Lett. E quando errando per il deserto, il popolo affaticato e stanco,
 mormorò la sua paura di morir di fame,
 Tu non l'hai abbandonato alla durezza del suo cuore
 Ma ancora una volta hai mostrato loro i prodigi del tuo amore,
 con il pane del cielo, la Manna nel deserto.

Ubi caritas, et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Lett. Davide tuo servo nell'ora della prova,
 non disdegnò di prendere i "pani dell'offerta" a Te consacrati
 per sfamarsi nella fuga dalle minacce di Saul.

Ubi caritas, et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Let. E ad Elia, il profeta,
 Tu stesso hai provveduto affinché non gli mancasse il pane quotidiano,
 nei giorni della grande carestia.
 E quando ai piedi del ginepro invocò per sé la morte
 La Sua risposta non tardò:
 l'Angelo gli offrì pane e acqua, sostegno per il suo lungo cammino.

Ubi caritas, et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Let. Nella pienezza dei tempi, a Betlemme, “Città del Pane”,
 è nato Gesù, Tuo Figlio e nostro Signore,
 Pane vero che sfama ogni uomo.
 Egli vedendo la grande folla che accorreva a Lui,
 non volle mandarla indietro perché non venisse meno lungo il cammino.
 Allora anticipando il giorno nel quale tutti i popoli
 Avrebbero partecipato al suo banchetto,
 volle moltiplicare i cinque pani e i due pesci.
 Tutti tornarono a casa sazi e l'abbondanza venne raccolta
 Perché nulla andasse perduto.

Ubi caritas, et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Let. Nella notte in cui fu tradito Egli volle,
 con gesto profetico, anticipare il Calvario:
 spezzò il pane e lo diede ai suoi discepoli
 perché ne mangiassero
 e facessero questo in sua memoria, per sempre.

Ubi caritas, et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Sac. E ora, Padre, nella tua misericordia
 degnati di benedire tutti noi che vegliamo
 in questa notte insieme al tuo Figlio e concedi che:

***T.* il segno di questo pane,
 sia memoria del Tuo dono:
 Cristo pane spezzato per la vita del mondo.
 Saziati dal suo amore fa che possiamo divenire pane fragrante e profumato
 Generosamente offerto per la vita dei fratelli.
 Vieni, Pane per la nostra fame. Vieni, cibo di vita.
 Vieni, Cristo, nostro amico e fratello.
 Vieni, Signore Gesù!**

Ubi caritas, et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Momento di adorazione silenziosa

IN ASCOLTO della PAROLA

Canto al Vangelo (*scelto dal repertorio comunitario*)

Dal vangelo secondo Giovanni (6, 35-40)

In quel tempo la folla disse a Gesù: «Quale segno tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane del cielo». Rispose loro Gesù: «in verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete».

Seduti

Guida: Gesù supera la sua tristezza, e invece di rinunciare al suo atteggiamento generoso, giunge fino all'estremo, anticipa tutto l'evento, anticipa la propria morte, la rende presente nel pane spezzato, nel vino versato e la trasforma in sacrificio di alleanza, a profitto di tutti. Non è possibile immaginare una generosità più assoluta, né una trasformazione più radicale dell'avvenimento.

Quando si parla di Eucaristia, si dice che è trasformazione del pane nel corpo di Cristo e del vino nel suo sangue, però dovremmo essere ancora più attenti a un'altra trasformazione, più stupenda e più importante per la nostra vita, quella della trasformazione della morte ingiustamente subita in istituzione di alleanza, in dinamismo di comunione: un capovolgimento completo, perché di per sé la morte è esattamente l'inverso di un mezzo per stabilire l'alleanza.

Infatti, la morte è rottura di tutte le relazioni. Orbene, è questo evento tremendo, orribile, che Gesù ha anticipato, facendone l'occasione dell'istituzione della nuova alleanza. È un capovolgimento incredibile: prendere proprio questo evento di rottura per fondare l'alleanza, per mettere in moto un dinamismo di comunione straordinaria con Dio e con i fratelli. (*Card. VANHOYE*)

RITO del PANE SPEZZATO e MANGIATO

Sac. Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Il Sacerdote spezza un po' di pane e porge un pezzo ad ognuno. Mentre il pane viene spezzato e condiviso si canta.

Canto (*scelto dal repertorio comunitario*)

INTERCESSIONI

Carissimi, riuniti in questa notte a contemplare il Sacramento della carità, rivolgiamo a Lui la nostra preghiera, perché tutta la nostra vita possa aprirsi al vento di Dio.

Preghiamo insieme e diciamo:

Amore senza fine, ascoltaci.

Sac. Preghiamo per la santa Chiesa di Dio.

Dio onnipotente ed eterno,
che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti,
custodisci l'opera della tua misericordia,
e fa che il nostro papa Benedetto XVI, il nostro vescovo Luigi,
I nostri sacerdoti... e tutti i presbiteri, perseverino con saldezza di fede
nella confessione del tuo nome. Preghiamo.

Sac. Preghiamo per le autorità civili.

Dio onnipotente ed eterno,
nelle tue mani sono le speranze degli uomini
e i diritti di ogni popolo;
assisti con la tua sapienza coloro che ci governano,
perché, con il tuo aiuto,
promuovano su tutta la terra una pace duratura,
il progresso sociale e la libertà religiosa. Preghiamo.

Sac. Preghiamo per coloro che soffrono a causa della guerra e della persecuzione.

O Dio, forte e misericordioso,
che condanni guerre e persecuzioni
e abbatti l'orgoglio dei potenti,
allontana i lutti e gli orrori che affliggono l'umanità,
perché tutti gli uomini, pacificati tra loro,
possano chiamarsi veramente tuoi figli. Preghiamo.

Sac. Preghiamo per i profughi e gli esuli.

O Dio, Padre di tutti gli uomini,
per te nessuno è straniero,
nessuno è escluso dalla tua paternità,
guarda con amore i profughi, gli esuli,
le vittime della segregazione,
e i bambini abbandonati e indifesi,
perché sia dato a tutti il calore di una casa e di una patria,
e a noi un cuore sensibile e generoso. Preghiamo.

Sac. Preghiamo per i carcerati.

Padre santo e misericordioso, che vedi i segreti dei cuori,
tu solo riconosci l'innocenza e puoi ridonare una vita nuova
a chi ha provato l'amarezza della colpa;
ascolta la nostra preghiera per i carcerati,
perché nella loro pena siano confortati
dalla fiducia e dalla speranza cristiana,
e tornando alle loro case siano accolti nella comunità con amore. Preghiamo.

Sac. Preghiamo per i nostri fratelli ammalati.

Dio misericordioso,
ascolta le preghiere che ti rivolgiamo per i nostri fratelli ammalati,
perché possano insieme a noi renderti grazie nella tua Chiesa. Preghiamo.

Sac. Preghiamo per tutte le famiglie.

O Dio, origine e fondamento della comunità domestica,
fa che nelle nostre famiglie
imitiamo le stesse virtù e lo stesso amore
della santa famiglia di Nazareth,
perché riuniti insieme nella tua casa,
possiamo godere la gioia senza fine. Preghiamo.

Sac. O Dio, abbiamo udito la Tua Parola e abbiamo spezzato il pane gli uni gli altri,
fa' che questo sia per noi il segno che Tu ci sei vicino, che siamo Tue creature, da Te
nutrite e amate. Noi Ti preghiamo non ci abbandonare. Manda a noi dal cielo Cristo,
pane vivo. Camminerà con noi, riscalderà il nostro cuore con la sua parola amica.
Siederà a mensa con noi. Nella gioia dell'incontro ci nutrirà del suo amore, e noi non
avremo più fame. Con Lui Ti diremo il nostro grazie fino al banchetto che non ha
fine. Amen.

CONGEDO

Canto finale (scelto dal repertorio comunitario)

*a cura del Centro Vocazioni
Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi*